

L'iconografia botanica del Tesoro Messicano nei commenti di Ioannes Schreck e Fabio Colonna, portale web:
<https://teche.museogalileo.it/tesoro/it/>

Promosso dall'Università degli Studi di Cagliari e dal Museo Galileo nell'ambito del progetto "Material and Visual Culture of Science. A *longue durée* Perspective", *L'iconografia botanica del Tesoro Messicano nei commenti di Ioannes Schreck e Fabio Colonna* è un'opera meritoria perché mette in relazione aspetti diversi della storia della scienza: l'incontro tra saperi europei e non-europei attraverso lo studio delle diversità naturali che si trovano nel cosiddetto nuovo mondo, la necessità di raffigurare e rappresentare una natura altrimenti sconosciuta e difficilmente identificabile, perché assente nella tradizione naturalistica antica che era il riferimento scientifico nelle università e nella scienza del Rinascimento, e propone un'indagine del lavoro svolto dagli accademici dei Lincei nei primi decenni del Seicento.

Sotto la direzione scientifica di Michele Camerota, Alessandro Ottaviani e Marta Stefani, la piattaforma online si divide in una pagina introduttiva, una di descrizione del progetto, una di ricerca dell'iconografia botanica, una per sfogliare la versione digitalizzata del *Tesoro messicano*, una pagina con le biografie dei maggiori protagonisti che lavorarono al *Tesoro messicano*, e una pagina bibliografica. L'uso del portale è intuitivo e facile, e i testi sono chiari: le curiosità principali sono spiegate con precisione e il lettore ha un validissimo strumento di lavoro. La breve bibliografia è, tuttavia, esauriente, e mostra l'interesse ampio che l'Accademia dei Lincei, fondata da Federico Cesi, ha attratto negli anni più recenti.

Lo stesso *Tesoro messicano* è, infatti, un'opera importante per comprendere la nuova prospettiva della scienza della natura tra le fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. Promosso da Federico Cesi e realizzato grazie alla collaborazione di alcuni Lincei, tra cui Ioannes Schreck, Justus Ryckius, Johann Faber e Fabio Colonna, e portato a conclusione da Francesco Stelluti e Cassiano dal Pozzo, il *Tesoro messicano*, pubblicato nella sua forma definitiva nel 1651 col titolo *Rerum medicarum Novae Hispaniae thesaurus* rivela un intreccio tra gli studi compiuti nel Cinquecento del medico spagnolo Francisco Hérnandez, autore delle *Relaciones*, un repertorio delle risorse naturali dell'attuale Messico, e il tentativo di sintesi attuato da Nardo Antonio Recchi, dietro la richiesta del re di Spagna. Il fallimento di Recchi, il suo conseguente rientro a Napoli e la diffusione di questi manoscritti che vengono studiati da Cesi, rivelano un confronto proficuo per promuovere la conoscenza della natura delle Indie occidentali. L'opera è il risultato dell'incontro con la cultura mesoamericana compiuta da Hérnandez, la metodologia scientifica messa in pratica dallo stesso Recchi, il lavoro di completamento, chiarificazione e integrazione attuato dai Lincei, unito alle 20 *Tabulae Phytosophicae* di Federico Cesi che sono state aggiunte alla stampa. Si uniscono, in un unico libro, gli aspetti più importanti dello studio della natura nella prima modernità: l'attenzione e l'osservazione della natura globale, il metodo di raccolta ed elaborazione delle informazioni, la rappresentazione della natura non-europea e l'importanza della raffigurazione naturale, e la definizione di una filosofia naturale diversa dall'aristotelismo ma capace di confrontarsi con una natura ampia e variegata. In tal senso, quest'opera rivela il compimento scientifico del Cinquecento, là dove la storia naturale intesa come raccolta delle varietà della natura si incontra con il metodo sperimentale e la filosofia naturale, ed è un passaggio decisivo nella storia della scienza.

In conclusione, il portale è uno strumento di lavoro importante perché rende accessibile agli studiosi di storia moderna, di storia della filosofia e di storia della scienza, così come ai lettori più generici, un testo che unisce gli aspetti più caldi della ricerca attuale ed è un punto di partenza per ulteriori ricerche sulle risorse naturali a cavallo del XVII secolo, così come sulla scienza nel sud d'Italia e a Roma.

Fabrizio Baldassarri

Università di Roma 3

fabrizio.baldassarri@uniroma3.it